

La relazione al Parlamento

**Un ragazzo su quattro fuma
 E la prima volta
 ora è scesa a 13 anni**

520
 mila
 sono i ragazzi italiani che consumano abitualmente marijuana. In 75 mila lo fanno tutti i giorni

MARIA CORBI
 ROMA

Quasi un ragazzo su quattro fuma spinelli e il consumo è in aumento, secondo la Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze 2014. Un fenomeno che riguarda 520 mila ragazzi, 75 mila dei quali si fa una canna tutti i giorni (ricerca elaborata dal Cnr). E se negli anni '80 si provava la prima «maria» tra i 18 e i 20 anni, oggi l'età è scesa tra i 14 e i 16 anni (a volte anche 13). Un uso che fa concorrenza a quello dell'alcool nelle tribù dei giovanissimi che pensano di riuscire a divertirsi solo con lo sballo.

10
 euro
 Il costo di due «spinelli», spesso venduti da minorenni che così si finanziano le loro dosi

E spesso accade che i minorenni per finanziarsi il vizio inizino a venderla ai coetanei. Diventano, è il caso di dirlo, «spacciatori in erba». Due canne? Dieci euro. Al punto che in tutte le città d'Italia si moltiplicano i sequestri di cannabis trovata nei motorini, nelle macchinette o addosso ai ragazzini. E quando la quantità è troppa, scatta l'accusa di spaccio. «Questa è un'altra conseguenza nefasta del proibizionismo», dice Rita Bernardini, radicale, che da anni attua una disobbedienza civile coltivando piantine di marijuana in casa. «Ma a noi

radicali non ci arrestano, per evitare di aprire un confronto serio», spiega. «I ragazzini invece non solo vanno incontro a guai penali, ma vengono sfruttati dalla criminalità che gestisce il commercio».

L., 16 anni, studente di un liceo classico della Capitale, ammette di rifornirsi da suoi coetanei. Non conosce la legislazione che giudica spaccio anche il regalo o l'acquisto conto terzi. Cade dalle nuvole quando gli si spiega che comunque anche la detenzione per uso personale di stupefacenti comporta la segnalazione al Prefetto della provincia del luogo di residenza e l'attivazione del procedimento amministrativo sanzionatorio previsto dall'ex art. 75 del D.P.R. 309/90. Il che può significare ritiro della patente, del passaporto e anche l'obbligo di partecipare a un programma terapeutico. Claudia, mamma di F., 17 anni, è terrorizzata: «So che fuma e gli spiego continuamente che fa male, ma la mia vera paura è che possa andare incontro a guai giudiziari che gli compromettano il futuro. Bisogna investire risorse per fare capire ai ragazzi che fumare erba fa male piuttosto che nella repressione, che mi sembra fallimentare». E che sia fallimentare lo pensa anche la Direzione nazionale antimafia che nota come ormai il fenomeno sia diventato «endemico, capillare e sviluppato ovunque», non dissimile a quello del consumo di tabacco e alcool. E quindi è tempo di depenalizzazione.

